



Rassegna stampa

Venerdì 17 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'iniziativa

Minori, parte il tavolo per l'infanzia

«Sono molto contento di essere con voi questa mattina. Dobbiamo lavorare tutti insieme sull'infanzia e sull'adolescenza che sono il vero patrimonio della nostra città. I bambini e i ragazzi rappresentano l'opportunità e il rischio della nostra città, le due cose camminano insieme. Napoli sarà sempre più una grande capitale europea quanto più i nostri ragazzi avranno la possibilità di avere un percorso educativo e di vita sociale ai migliori livelli internazionali. Per questo dobbiamo prenderci cura di loro e dei luoghi dove vivono e studiano». Lo ha detto il sindaco **Gaetano Manfredi**, partecipando all'avvio nella Sala Giunta del Comu-

ne, del tavolo di lavoro per l'infanzia e l'adolescenza. Uno strumento istituito e voluto dallo stesso primo cittadino. Le azioni del tavolo si muovono su due direttrici principali: un'attenzione rivolta ai primi mille giorni con progetti che coinvolgono sia i bimbi che i genitori e un intervento rivolto ai ragazzi che escono da Nisida per offrire reali e durature opportunità di formazione e di lavoro. «L'istituzione del tavolo è un investimento politico del sindaco - ha affermato Paolo Siani, coordinatore del tavolo per l'infanzia - che ha così deciso di investire sull'infanzia, di guardare al futuro iniziando dai bambini mettendo in campo una si-

nergia tra amministrazione, terzo settore e volontariato». Le azioni del tavolo partiranno con incontri all'interno degli asili nido, rivolti però a tutto il territorio, su tre temi: allattamento, svezzamento e lettura.

I mutui si mangiano il 30% dello stipendio Stretta sulle imprese

Gli interessi per un prestito
al consumo arriveranno
a sfiorare il 12%
Qualche beneficio sulle
obbligazioni e per chi
vincola il denaro in banca

di Raffaele Ricciardi
Mutui più salati, subito, ma forse i prossimi rincari saranno meno gravi del previsto. Prestiti alle imprese che voleranno oltre il 4%, col rischio di congelare gli investimenti e far rallentare l'economia nel suo complesso. Le scelte dell'Eurotower ci mettono dai sei ai dodici mesi per calare sull'economia reale ma, giunti alla sesta stretta, i loro effetti si vedono.

Mutui

Se tutto il rialzo deciso ieri a Francoforte si scaricherà sul mercato, e lo sapremo solo nei prossimi giorni, calcola MutuiOnline che – per un variabile da 140mila euro a vent'anni – la rata salirà di altri 30 euro rispetto ad oggi. La rata toccherà quota 819 euro, quando a febbraio 2022 era a 625. Se prima pesava per il 22% del reddito medio, salirà al 30%: ai limiti della sostenibilità. Il costo dei tassi fissi, ora come ora, è allineato ai cugini variabili. Cosa succederà nei prossimi mesi è incerto. Ieri, la Bce non si è legata le mani per il futuro: le crisi bancarie, dalla lontana Silicon Valley alla vicina Zurigo, suggeriscono cautela. E infatti se fino a pochi giorni fa le previsioni per l'Euribor – il riferimento per i mutui variabili – erano state spinte sopra il 4%, ora hanno

ritracciato. Il paradosso è, però, che il prezzo di una rata più leggera è un'inflazione che continuerà a mordere più a lungo, il dato Istat su febbraio conferma un +9,1% su base annua seppur in frenata rispetto al +10% di gennaio.

Prestiti

Per ora, sempre di rincari si parla se si vuole finanziarsi per comprare un'auto o una lavatrice. La Fabi, sindacato autonomo dei bancari, si aspetta che il tasso medio arrivi all'11,9%, quando era all'8,1% nel 2021. Per una macchina da 25mila euro pagata tutta a rate in dieci anni, il costo totale passa da 37.426 euro a 44.065 euro: rispetto a due anni fa è il 18% in più. Il mix di denaro più caro e incertezza si vede anche nell'approccio delle imprese alle banche. L'ultima indagine Bankitalia segnala che termini e condizioni di finanziamento sono stati "inaspriti". Gli imprenditori dal canto loro chiedono più denaro per finanziare le attività correnti che per guardare al futuro, ovvero fare investimenti. Sta di fatto che il tasso sui nuovi finanziamenti era salito già a febbraio al 3,9%, dall'1,1% di inizio 2022, per le imprese. Un piccolo aiuto ai bilanci delle aziende che importano energia e materie

prime arriverà dall'euro più forte ormai nel 2023 stabilmente alla pari del dollaro.

Depositi e obbligazioni

Non altrettanto rapidamente è salita la remunerazione che le banche offrono a chi affida loro il denaro. Nell'ultimo rapporto Abi si spiega che il differenziale tra il tasso medio sui prestiti e quello sulla raccolta da famiglie e società è salito a 295 punti a febbraio, dai 259 di gennaio. È al top dal 2011. Se un c/c rende in media lo 0,21% (ma le banche rimarcano che è un servizio e non un investimento), cresce l'interesse per i conti di deposito. Attenzione, però: la remunerazione è maggiore solo se si vincola il denaro. Ora come ora – calcola SosTariffe – con i tassi migliori si spunta il 4-4,5%. In crescita sono anche i rendimenti delle obbligazioni: quelle nuove a tasso fisso sono passate dall'1,48% di gennaio 2022 al 5,08% di inizio anno (ieri il Btp decennale chiudeva al 4,2%). E se l'inflazione scenderà davvero, torneranno a remunerare realmente gli investitori.



Quella violenza minaccia la nostra festa

di **Vittorio Zambardino**

Possiamo parlare del futuro prossimo? Ci aspetta la festa scudetto. Comincerà prima del 4 giugno, termine ufficiale della stagione, forse addirittura fra un mese. Continuerà dopo la fine del campionato. Coinvolgerà tutti in città e anche, speriamo, i turisti che vedo-

no nel calcio una ricchezza di questa città e visitano il Murale di Maradona perché affascinati dalla fede laica che vi si respira. Nel frattempo ci sarà almeno un'altra partita Champions in città, ma forse qualcuna di più, questo non si sa. Sono tutti appuntamenti di felicità, di

festa, di incontro collettivo e di discesa di altri tifosi stranieri da queste parti.

continua a pagina 2

L'intervento /1

La violenza che fa male al futuro

di **Vittorio Zambardino**
SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa vogliamo fare di queste giornate? Festa o guastafeste? La domanda, alla luce di ciò che è successo mercoledì scorso, è almeno legittima, ma forse è anche urgente. Parliamo a noi, parliamo a questa città. Sì, anche a quelli che come crociati sono scesi in piazza per respingere l'invasore che voleva dissacrare — almeno così si è detto — il Murale, ma che poi si sono lasciati trascinare — o hanno dato vita, dipende dalle interpretazioni — in una spirale di violenza che oggettivamente aiuta a tessere una trappola disciplinare presso l'Uefa. La quale ha un regolamento molto stretto in fatto di responsabilità oggettiva delle società calcistiche e, poiché è una monarchia assoluta, non avrebbe nessuna difficoltà a danneggiare o il Napoli o il suo pubblico. Come del resto ha già fatto l'autorità italiana in questi

mesi.

La violenza nuoce in modo diretto al Napoli e alla città, ma non escludo che sia proprio questo che si voglia. E allora per una volta proviamo a parlarci, perché a giudicare da quello che si è sentito ieri in prefettura non pare che ci sia uno qualsiasi dei soggetti istituzionali, De Laurentiis incluso, in grado di proporre soluzioni «organiche» di pronto impiego. E allora bisogna lavorare per il domani, rinviando le soluzioni complessive a un tempo meno affaticato: invocare la legge inglese come fa il presidente del Napoli non ha nessun senso politico, se non quello di scaricare il barile sul governo. Così come non pare avere una strategia questo governo che ha voluto come primo suo atto il «decreto rave» ma che, nel caso che ci tocca, non è riuscito a prendere misure efficienti avendo a disposizione una settimana di preavviso. Sembra quasi un problema di capacità di *assessment* del rischio, della sua corretta definizione. Solo persone molto *naïf* — noi in parte lo siamo — possono pensare che la polizia o chi per essa non abbia un canale di comunicazione con i gruppi che sono in grado di scatenare il caos. Lo usino e lo mettano a disposizione, nei modi che credono, anche degli altri soggetti istituzionali.

Al contrario di quanto si pensa, gli ultrà sono un movimento strutturato, con i suoi intellettuali e i suoi leader. Ci si parli, senza cedimenti ma con intelligenza. Si ponga il problema anche a loro: dobbiamo fare a pezzi la gioia dello scudetto, danneggiare le feste, allontanare i turisti, impoverire la città? O non siamo tutti napoletani e allora possiamo trovare un punto di equilibrio? Ci sono mille obiezioni contro questa idea, ma bisogna capire che Napoli è sola in questa vicenda, siamo il campo di battaglia di una guerra più ampia. E ricordare che in realtà le forze dell'ordine sanno benissimo dialogare con i loro antagonisti. È parte della loro professionalità, l'ordine pubblico è una gestione, non una guerra.

Se invece vogliamo essere tutti d'un pezzo e totalmente istituzionali ci si prepari ad una vasta opera di repressione. È ciò che invoca De Laurentiis. Se fosse un programma credibile (?) non ci sarebbe nessuna difficoltà nell'appoggiarlo. Ma

in realtà tutto sembra un minuetto di responsabilità e burocrazie preoccupate di non scottarsi. Ripetiamolo: Napoli deve pensare al suo futuro prossimo ed è sola nel farlo.